

Unione territori Accadrà come Castagneto-Chivasso?

Casale-Camagna: in stallo la fusione

►► L'Amministrazione comunale di Castagneto Po, in sede consiliare, ha comunicato la decisione di arrestare il percorso di fusione per incorporazione con il Comune di Chivasso, prendendo atto del movimento contrario di molti cittadini che, costituito un comitato per il no, avevano raccolto oltre 800 firme per chiedere di sospendere l'iter: dunque non si arriverà nemmeno al referendum.

Analogo in Monferrato il progetto di fusione che il Comune di Camagna ha avviato per giungere all'incorporazione con il Comune di Casale. Ad unire le due esperienze vi è la figura di Luca Beccaria: consigliere di minoranza del Comune monferrino e consulente per la società Scer. Pa. che ebbe l'incarico dall'Amministrazione di Chivasso di svolgere il servizio per ricerca e sviluppo per l'ipotesi di fusione tra i due comuni con l'analisi dello studio di fattibilità.

Anche a Camagna il Comitato a favore del no ha raccolto le firme della maggioranza degli aventi diritto al voto come opposizione al progetto, iniziativa comunicata nella lettera consegnata il 20 maggio scorso ai sindaci e consiglieri di Camagna e Casale. Nessuna risposta o comunicazione è giunta al Comitato. Per avere aggiornamenti in merito abbiamo sentito i primi cittadini dei due Comuni interessati. Claudio Scagliotti, sindaco di Camagna, ha risposto che «quando sarà consegnato lo studio di fattibilità il Consiglio comunale discuterà e deciderà se procedere o meno, così come scritto nella delibera del 28 dicembre scorso, e anche il "peso" delle firme raccolte in favore del no determinerà la decisione». A precisa domanda sui tempi di consegna dello studio di

fattibilità, il sindaco comunica che non vi è una data di scadenza e si seguiranno i tempi tecnici. Titti Palazzetti, sindaco di Casale, invece, ieri mattina, giovedì, ci ha detto che nel pomeriggio era in programma un incontro con l'Amministrazione comunale per analizzare lo studio di fattibilità ultimato. Intenderà poi avviare degli incontri informativi con le due cittadinanze coinvolte. Sottolinea che si rispetterà il volere dei cittadini: se anche una sola delle due comunità non esprimerà voto favorevole, non si proseguirà nel percorso di fusione. «Ora però abbiamo dati alla mano, i fondi sono cospicui e il loro utilizzo è libero. E per la distribuzione si pensa ad un bilancio partecipato. Inoltre abbiamo inoltrato a Roma il quesito sulla possibilità di mantenere il Municipio a Camagna anche dopo le elezioni di Casale, lasciando dunque un ampio spazio di rappresentanza a Camagna».

Intanto la minoranza di Casale ha presentato un'interrogazione che chiede - dopo circa 5 mesi dall'approvazione della delibera con cui venivano definiti gli indirizzi per la fusione, e alla luce del mancato inserimento nel bilancio di previsione 2016 delle risorse per lo svolgimento del referendum - lo stato di aggiornamento della procedura di verifica del progetto di fusione sotto il profilo istituzionale, amministrativo, economico, finanziario e la posizione dell'amministrazione di fronte alla comunicazione del 20 maggio dal Comitato contro la fusione, con la quale si rende noto che più della metà degli abitanti di Camagna ha firmato una petizione per mantenere l'identità del Comune.

Anna Maria Bruno